

Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle «Voci della città»

# Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451  
num. Interni 221 - 231 - 242

NELLO SQUALLIDO BORGHETTO DI CATAPECCHIE SI E' RIPETUTO IL DRAMMA DEL GIUGNO 1953

## Un furioso incendio devasta Campo Artiglio e distrugge in un'ora i tuguri di undici famiglie

Altre sette baracche gravemente danneggiate - Il fuoco è divampato da un braciere - Salvata dal padre una bimba cieca rimasta tra le fiamme - Affannosi e vani tentativi di portare al sicuro le povere masserizie - Quarantannove persone senza tetto

### Cinque anni dopo

Il Campo Artiglio è quello stesso agglomerato di baracche che rimase in piedi alla fine del giugno 1953. Sono passati cinque anni e l'incendio si ripete, a pochi giorni di distanza da un voto del Consiglio comunale con il quale si è deciso di quanto volte è stato deciso) che le duecento famiglie di questo nucleo della miseria debbano avere una casa con precedenza sulle altre. Questa volta le fiamme non hanno fatto vittime. Cinque anni fa, morì bruciato dal fuoco un povero padre di famiglia, che tentava di salvare dal rogo due nutrie di lana, «suo unico patrimonio», scrissero allora i giornali. Questa volta nessuno è morto, fortunatamente, ma tutti si ripetono, come le parole dei giornali, come le immagini dei vigili del fuoco in un deserto di desolazione che pesa sul cuore.

### Lingue di fuoco

Il sinistro pare sia stato causato stavolta da un braciere che era stato lasciato acceso in un tugurio. Le fiamme, che erano state tenute fino allora soffocate nell'interno del tugurio, si erano alzate e avevano raggiunto il soffitto. Le due baracche erano separate dalle altre da stretti canali, e le lingue di fuoco avevano un metro. A quell'ora, la notte del mattino, la maggior parte degli abitanti di Campo Artiglio, cioè, 120 famiglie, sono andati a dormire. Si tratta, in massima parte, di operai edili che devono attraversare tutta la città prima di giungere al cantiere presso il quale sono occupati. Dei bambini, molti si erano già recati a scuola; qualcuno dormiva ancora, nel tugurio, a tutte le pareti di giornali e di tappezzeria di giorno.

### Un'interpellanza al sindaco

A seguito della nuova sciagura che si è abbattuta sul Campo Artiglio con l'incendio di ieri, un gruppo di deputati comunali, sostenuti da numerosi cittadini, ha rivolto un'interpellanza urgente al sindaco, per conoscere quali garanzie si hanno che la Commissione comunale, che si è costituita presso la Prefettura (Commissione alla quale partecipa attraverso suoi rappresentanti la Giunta Comunale) per la assegnazione degli alloggi costruiti in base alla legge n. 640 del 28 marzo, si occupi di carattere di urgenza, della assegnazione di un alloggio tra quelli attualmente disponibili a tutte le famiglie di Campo Artiglio.

Hanno firmato l'interpellanza i compagni Natali, Nannuzzi, Franchellucci, M. Michetti, A. Cia.



L'OPERA DI SPEGNIMENTO - Palli anneriti dal fuoco si drizzano dove prima sorgevano le catapecchie di Campo Artiglio mentre prosegue il lavoro dei vigili del fuoco. La lotta contro le fiamme, appiegate da un braciere, è durata oltre un'ora



DOPO L'INCENDIO - Una madre si stringe al seno la sua creatura. Hanno perduto tutto nello spaventoso rogo; e nelle loro condizioni sono altre nove famiglie

fumo irrespirabile. C'è stato un fuoco generale, mentre i vigili disponevano le pompe. Un minuto dopo torrenti di acqua sono sprizzati dalle lance, e si sono riversati sulle baracche, che erano già un rogo solo. Le bombe del gas sono scoppiate a dietro l'altra come bombe, e le intelaiature di legno sono crollate sull'altra travolgendo tutto, tra un crepitio sinistro e forte di S. Lorenzo ed il direttore della Questura, l'assistenza della Questura. Per cinque giorni le famiglie rimaste senza tetto saranno ospitate negli alberghi "Trento e Trieste" e "Adamo di S. Lorenzo. Ma poi? Informano le agenzie che il Sindaco ha dato disposizione all'assessorato comunale perché ai sussistati venga assicurata l'assistenza completa fino a sabato.

«Vedremo...»  
Verso mezzogiorno una quindicina di baracche si sono recati in Prefettura per chiedere la convocazione straordinaria della Commissione prefettoriale che assegna gli alloggi costruiti con la legge 640. Non possono continuare ad abitare quelle fra le baracche. A Campo Artiglio ora si vive con il terrore dell'incendio. Fa freddo, l'inverno è ritornato con la pioggia, e la sera, per non morire di fame, bisogna accendere un braciere.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

## La perizia balistica al processo per l'uccisione di Antonio Cignini

- Al perito non fu detto che il proiettile aveva attraversato un cranio umano.
- L'alibi dell'imputato Venanzi nella deposizione dell'ex maresciallo D'Oro.

Il processo a carico dei fratelli Giuseppe e Cesare Venanzi, Fulvio Marchetti e Nadina Palomba, imputati dell'omicidio del cassiere della banca del Cimino, Antonio Cignini, ha avuto ieri mattina un'udienza molto drammatica. Il primo teste della giornata è stato il perito balistico colonnello Vittorio D'Angelo, il quale ha riferito alla Corte che allorché ha incanalato della perizia non gli fu detto che il proiettile aveva attraversato un cranio umano. Egli non vide quindi il cranio della vittima, ma i fori di uscita di uscita del proiettile; non è quindi in grado di dire nulla sul percorso dello stesso nell'interno della testa della vittima.

Il resto dell'udienza è stato dedicato alla deposizione dell'ex maresciallo del CC. Nicola D'Oro. Questi ha raccontato come il 12 maggio 1951, avvertito del delitto, si recò in località Capanaccia ove trovò l'auto del Cignini fuori strada, con le ruote posteriori venute alla cuneata, i fari rotti e la seconda marcia ingranata. Sul l'auto della vittima egli notò impronte di mano, nell'angolo della vettura e il bossolo e il proiettile. Le indagini del maresciallo D'Oro furono dirette dapprima verso una ragazza che era stata vista il giorno precedente col Cignini, ma essa risultò estranea al fatto poiché nel giorno del delitto si trovava in altra località. Nel corso delle indagini il teste parlò con l'imputato Venanzi, il quale gli disse che il giorno del delitto era stato Orbetello. Il maresciallo accertò che la circostanza era vera e che da Orbetello il Venanzi era rientrato verso le ore 20.30. Dopo quest'ora nessuno lo vide più in paese e pertanto fu ritenuta attendibile la versione fornita dall'imputato Venanzi, che si era tranquillamente in casa e messo a letto non sarebbe più uscito.

Il maresciallo ebbe qualche sospetto sul Venanzi ma non osò esternarlo ai colleghi cui quali svolse le indagini. A domanda del presidente, il maresciallo D'Oro disse che nessuno gli aveva detto che il Venanzi fosse rimasto effettivamente in casa la sera del delitto. Dopo una serie di contestazioni al difensore gli Avvocati, il maresciallo D'Oro, rispondendo ad una precisa domanda, ha affermato di non avere mai saputo che la sera del delitto un militare dell'Arma o un funzionario si sia trovato in casa del Venanzi, aggiungendo che se avesse conosciuto una simile circostanza non l'avrebbe certamente taciuta alla Corte.

Rispondendo ad un'altra domanda della difesa, il teste ha confermato di avere avuto qualche difficoltà nelle indagini, perché il capitano dei carabinieri Pellicchia esitava a disporre l'arresto di Venanzi, non convinto della colpevolezza di costui. A questo punto l'udienza è stata rinviata a domattina. Sarà ancora di scena il maresciallo D'Oro per le contestazioni che gli rivolgeranno le parti.

## Insegnanti e parlamentari a un dibattito sulla scuola

I problemi del personale docente, direttivo e ispettivo - La legge approvata dalle Camere  
Giovedì 13 marzo alle ore 18, nella sala di via Palestro n. 68, si svolgerà un pubblico dibattito sui problemi del personale docente, direttivo e ispettivo della scuola italiana con particolare riguardo alla legge ora approvata dalle due Camere ed alle future prospettive di miglioramento.

## GLI INDUSTRIALI RIAPRONO LE TRATTATIVE Niente sciopero negli appalti FF.SS. Prossima azione sindacale all'ATAC

Lo sciopero di 24 ore proclamato per oggi negli appalti ferroviari di Roma è stato sospeso. La decisione è stata presa dalla giunta FF.SS. in conseguenza della lettera inviata dall'ATAC (Associazione Nazionale dei Lavoratori della Ferrovia) in cui si richiedeva la costituzione di una commissione di lavoro, un aumento economico di 9.000 lire mensili.

con esclusione dei consiglieri comunali - avente il compito di esaminare il piano presentato dal CET con particolare riguardo alla rispondenza dello stesso ai criteri fissati dal Consiglio comunale nella seduta del 20-21 maggio 1954 e della Commissione generale con l'ordine del giorno del 17 novembre 1955.

MOTOCICLISTA PERDE LA VITA SULLA FLAMINIA  
Verso le 18 di ieri, all'ottavo chilometro della via Flaminia, il motociclista Vittorio Zavoli di 52 anni, dimovente in via Giuseppe Sormani, si è scagliato a forte velocità con il trentatreenne Vincenzo Anemone, abitante in via di Sette Bagni 737, che procedeva sulla statale in bicicletta. Nel violento urto, entrambi sono finiti a terra; il Sormani ha battuto la testa contro un paracarzo rimanendo ucciso sul colpo; l'Anemone è stato giudicato guaribile in pochi giorni in ospedale.

Nominata la sottocommissione per il nuovo P. R.  
Come è noto, nella recente riunione della Commissione generale per il nuovo piano regolatore è stato dato mandato al sindaco di nominare una sottocommissione di nove mem-

## UN VECCHIO A PALAZZO DI GIUSTIZIA Vendeva santini in abito talare

Il falso prete è stato riconosciuto da un funzionario della Squadra mobile e denunciato all'A.G.  
Un falso prete è stato sorpreso ieri mattina mentre usciva tranquillamente dal Palazzo di Giustizia, dove aveva distribuito santini a avvocati e testimoni in cambio di qualche lira. Si tratta di un uomo di 65 anni, Francesco Massa, abitante in via Carlo Alberto 51 - che dall'indomani dopo guerra scampa la vita facendo queste in abito talare: è stato denunciato a piede libero alla Autorità giudiziaria.

## Ricevimento alla Cdl per le attiviste sindacali

La segreteria della Camera del Lavoro, nel quadro delle manifestazioni dell'8 marzo, offrirà oggi un ricevimento in onore delle attiviste sindacali. Il ricevimento avrà luogo alle ore 18, presso la sede camerale di via Buonarroti, 31. Sono invitate a partecipare le attiviste componenti le Commissioni interne, dei Comitati direttivi dei sindacati, delle Sezioni sindacali di aziende e le attiviste sindacali di base.

## Scioperi alle Vetriere San Paolo

I lavoratori del reparto macchine della Vetreteria San Paolo sono in sciopero. I sindacati soprusi padronali tendenti a impedire la protesta da essi messa in atto per ottenere l'eliminazione di alcune defezioni del macchinario. Venti giorni o sono i lavoratori addetti alle presse avevano fatto presente la necessità che si ripartisse una fucina di lavoro, senza che venissero accolti. Verso le ore 9 essi furono costretti ad abbandonare il lavoro perché semi-fucine. Lo ripresero dopo la ripartizione.



LE BOVINE - I vigili del fuoco fra le macerie soffocano gli ultimi focolai dell'incendio

### Lutto

È deceduto il compagno Domenico Tandoio della sezione C.N.I. di Fiumicino. La famiglia è composta da moglie e due figlie.